"Friuli, Terra d'elezione" dell'ottantenne poeta Vincenzo Alberto Di Noia

martedì 01 giugno 2004

Tursi - Quasi un regalo per lâ€™80Â° compleanno, festeggiato lâ€™8 aprile scorso, del prolifico poeta tursitano Vincenzo Albert Noia. â€œFriuli Terra dâ€™elezioneâ€•, la sua corposa antologia poetica appena pubblicata, di oltre 350 pagine, Ã¨ uno splendi a tratti struggente omaggio alla grande Regione di confine, a Udine in particolare, cittÃ nella quale risiede con la moglie e dove ha insegnato nella scuola elementare dagli anni Cinquanta al 1990, ma anche un sensibile, onesto e vigoroso tributo al tempo trascorso, alle amicizie nate, alle esperienze vissute, allâ€™aria respirata, al pensiero appagato e alle radici lontane. Sono circa 120 poesie in vernacolo e in lingua, tratte da â€œAddÃ¹ câ€™Ã©te Sammaselleâ€• (1996), â€œIn forma di â€œFrugando nei recessi della memoriaâ€• (2000), â€œNun uera turnÃ© ndreteâ€• (2001), curiosamente riposizionate non in o cronologico, ma con lâ€™apertura di â€œInediti, Scuola e Amicizia in Friuliâ€•, tutte amorevolmente curate dal fratello Armando Salvatore Di Noia, anchâ€™egli indimenticato maestro elementare della scuola tursitana, da un triennio in pensione, e giovane sindaco della CittÃ di Pierro negli anni Settanta. Nel poeta Di Noia câ€™Ã¨ una urgenza creativa che puÃ² spiegarsi in parte con il tardivo approdo alla scelta e al rigore del verso, segno inequivocabile di una quietata irruenza interiore raggiunta proprio con lâ€™etÃ avanzata, e in parte con la disciplina della memoria, scandagliata in ogni direzione nella ricostruzione del proprio mondo poetico, immaginifico, reale, ma mai tragico e, anzi, sereno, prospettico, vitale. Fino ad oggi si poteva considerare la sua intrigante produzione anche e soprattutto una fresca e tenera rievocazione giovanile dello sguardo â€œprimigenioâ€•, perciÃ² inizialmente oscillante dallâ€™intimo vernacolo materno, e, inoltre, essa pareva ancora una sorta di elaborazione sublimata della lontananza, come mancanza e speranza. Lâ€™attuale produzione concreta nella â€œTerra dâ€™elezioneâ€• ne fa esaltare, invece, la pienezza integrata dellâ€™ispirazione, la trasfigurazione dellâ€™esperien contestualizzata e tuttâ€™altro che legata a meccanismi onirici, in veritÃ solo apparenti. Quasi un sentire appassionatamente virile, sovrapposto al mondo dei ricordi, senza formalismi e astratte ricercatezze, che riconcilia lâ€™uomo e il poeta, la Vita e lâ€™Arte, in colui che Ã¨ definito il Pierro degli emigranti nativi di Tursi. La poesia come luogo simbolico e mitico, dunque, al pari anche delâ€¦ cimitero, da tutti prima o poi visitabile: â€œCâ€™Ã©te nu post / addÃ¹ ci stÃ¨i o ci ha â€˜nÃ¨te / ca parete amm ma addÃ¹ tu pose iâ€™ / ogni vÃ²te ca vo / e tuttâ€™llâ€™ate comâ€™attÃ¬ / ca ci vÃ¨ne.â€• (Câ€™Ã¨ un luogo / dove ci stai c sembra nascosto, / ma dove tu puoi andare / ogni volta che vuoi, / e tutti gli altri come te / che ci vanno.)â€•. Ma anche come (auto)ritratto senza fine, con la certezza del suo approssimarsi alla VeritÃ .

Salvatore Verde